non tanti pendere litteras tuas ostendissem, nolentem forsā, imo
 volentem quidem, scriptis plurimis et cumulatis, ut extimo, litteris
 obruisses. nunc quia avidum vides et verborum, ut ita dicam,
 tuorum famelicum, irrefocilatum sinis, quod plerunque et in aliis
 5 rebus accidit. quanto enim ardentius aliqua ab aliis expeti cer-
 nimus, tanto nobis cariora fiunt et, si dare disponamus, cariora
 fingimus, ut donum eis gratius^(a) faciamus. nondum tamen de-
 speraveram litteras tuas, putans te aut incommoditate nuntiorum
 aut aliquo gravi impedimento non scribere; verum quia certus
 10 huc nuntius a te venit per quem nichil omnino scripsisti, nichil
 amplius a te expecto. quem cum interrogassem cur nullam michi
 tuam litteram detulisset, occupationes multas et impedimenta tuo
 nomine^(b) obiecit. fidelius autem quesitus, nichil horum interve-
 nire respondit. quare si nichil scribis, aut tibi aut michi impu-
 15 tandum est. studia tua et vitam, a te nondum scripta, animo

Sapendolo bra-
 moso delle sue let-
 tere, l'amico forse
 credeva di aumen-
 tare così il loro
 pregio.

Dapprima attri-
 buiva questo si-
 lenzio a circostanze
 avverse, ma ha sa-
 puto dal messo di
 Ugo essere false le
 profferte scuse.

(a) *Cod.* donum eius gratius (b) *Cod.* tuo nomini

quel periodo dev'essere dal 1388 al 1390. I nostri codici difatti sono concordi nell'attribuire l'epist. XIII al 1389 e le epist. XXII e XXIII al 1390, benchè le indicazioni date per le epist. XI, XII e XVII debbano ritenersi affatto erronee. Innanzi tutto l'epist. XI, in data di «Iustinopoli .xi. cal. aug. 1403», in realtà dovrebbe appartenere al 1388 (cf. nota all'epistola seguente). Rilevando poi come quel «compluribus» «te litteris, facili «stimulo» nell'epist. XII vien ripetuto dall'«acriori» «stimulo» dell'epist. XIII, è facile accorgersi che queste due epistole furono scritte a breve distanza di tempo; e quindi, se accettiamo la data dell'11 aprile 1389 in calce all'epist. XIII, dovremo senz'altro rigettare quella del 29 maggio 1380 per l'epist. XII, e nemmeno accontentarci di correggerla in 1388. Infine, la presente epistola non reca data alcuna. Per ciò che riguarda l'ordine cronologico delle epist. X-XIII, è degno

di rilievo che, pur trattando sempre del medesimo argomento - il silenzio di Ugo - le varie lettere dimostrano tuttavia una gradazione nei rimproveri mossigli dal V., e pare che più di una lettera sia andata perduta. Di quelle che ci sono pervenute potremmo ascrivere il primo posto alla presente per due motivi. Il primo si è che dal contenuto e dal tono i rapporti tra i due amici appaiono in essa meno familiari che non nelle altre; in secondo luogo l'accento all'inverno rende probabile una data anteriore all'epist. XI, e quindi anche alle epist. XII e XIII. Ma in realtà gli indizi intrinseci sono troppo tenui per permettere una conclusione sicura, e poichè l'ordine in cui questa serie di epistole è stata conservata dai codici poco o nulla ci aiuta verso una soluzione, è forza attribuire l'intero gruppo al periodo dal 1388 al 1390, senza più dettagliatamente risolvere il problema cronologico.